

Cultura & Spettacoli



Frontiere «Giappone in arte» Un tuffo nello zen

La contemplazione della natura in raffinatissime opere nel solco della tradizione nipponica. Otto artisti di diversa generazione ed

esperienza - la maggior parte dei quali membri dell'associazione Print Saurus, il cui statuto prevede un'attività di scambio culturale con artisti e istituzioni di altri paesi - si confrontano nella mostra «Giappone in arte», alla Sala della Gran Guardia di Padova. Dall'incisione calcografica alla

xilografia, alla tempera su seta e altre sperimentazioni, un tuffo nell'arte zen con opere grafiche dagli effetti sorprendenti. Lavori di Man Zhuang, Seiko Kawachi, Miyayama Hiroaki, Takeshi Katori, Kouichi Kitamura, Seiichi Sakai, Masataka Kurojanagi, Miyuki Okawa. Fino al 21 maggio, con ingresso libero.

Arte

A Padova l'artista ricorda uno dei protagonisti del futurismo. Una grande installazione di 32 tele. Una ricerca che lo ha portato a elaborare il tema del concentrico anche in chiave filosofica



Linee, colori e spiritualità Floreani, omaggio a Boccioni

di **Sergia Jessi**

Roberto Floreani con la grande mostra «Ricordare Boccioni» rende omaggio al maestro futurista proseguendo in questo straordinario progetto multidisciplinare in 8 parti da lui ideato per celebrare il centenario dalla morte. L'esposizione, a Padova, in Galleria Civica Cavour - Piazza Cavour, è aperta sino al 4 giugno

Può stupire che un artista internazionalmente famoso come Floreani, che si dichiara astrattista, abbia dedicato una simile complessa manifestazione al genio futurista di Boccioni e a Padova che ne ha visto gli esordi. Tuttavia egli racconta di aver provato da sempre un grande interesse nei confronti del Futurismo, prima Avanguardia Storica del Novecento. Il movimento infatti ha introdotto la modernità nel complesso delle arti: pittura, scultura, architettura, letteratura, musica, danza, teatro, cinematografia, scenografia, costume coniano

il concetto di Arte-Vita secondo cui «l'Arte deve divenire funzione della Vita». Balla e De Poro ameranno definirsi Astrattisti-Futuristi.

Floreani traendo ispirazione da *Lo Spirituale nell'Arte* di Vasilij Kandinskij ha sviluppato un personale linguaggio che nel 2003 lo ha portato al «Concentrico» sigla espressiva della sua ricerca. Indice di una circolarità di vita in cui ogni attimo contiene in sé la totalità dell'esistenza. Una temporalità ciclica che fonde spirito e materia superando ogni dualismo. Egli stesso afferma: «non credo nella divisione platonica tra spirito e materia,

anzi l'interiorità che cerco di trasmettere alle mie opere nasce proprio dall'elaborazione della materia che quindi finisce con il contenerla».

Il concentrico deriva da un lavoro di accumulazione e sottrazione che richiede tempi lunghi, quasi una meditazione in movimento. Il cromatismo espandendosi nelle frastagliature della materia crea una continua vibrazione di luce; mentre le colature costituiscono una gabbia che scandisce il posizionamento dei rilievi.

Inizialmente Floreani espone solo grandi formati, ricordiamo la 53esima Biennale di Venezia



Forme

Umberto Boccioni, uno dei fondatori del futurismo. Nella foto grande, alcune opere di Roberto Floreani

2009, Museo MaGa di Gallarate 2011, Palazzo Te a Mantova 2012, Gran Guardia di Verona 2014, Palazzo Chiericati a Vicenza 2015, Bocconi Art Gallery a Milano 2016. Nel tempo si è orientato verso una nuova concezione espositiva costituita da grandi installazioni composte da opere di piccolo formato che compongono un sistema modulare versatile che ridefinisce gli spazi attualizzando il rapporto tra opera d'arte e architettura teorizzata da Boccioni nel 1912.

La mostra padovana presenta una grande installazione di 32 tele, una ventina di opere di maggiore dimensione tra cui la serie dei Planetari, alcune sculture e due grandi tabelloni esplicativi. La disposizione dei manufatti evidenzia non solo la ricerca di un continuo equilibrio all'interno di ogni singola opera ma anche il collegamento tra le stesse e l'ambiente espositivo. Un lungo cammino nutrito di anima, memoria, passione, suggestione, follia, razionalità che rende l'arte, linfa vitale per lo spirito, racconto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli spazi dell'arte

Da Indiana a Tolomeo Contini, una nuova galleria nel cuore di Venezia

Le vivaci sedie-scultura di Carla Tolomeo, con i loro grandi fiori, ananas e frutti esotici, farfalle e pappagalli, lune, tra velluti e paillettes, rendono l'ambiente caldo e lussureggiante; le ironiche tele tra il fumettistico e il blasfemo di Giuseppe Veneziano appaiono irriverenti; le immagini di personaggi famosi - da Warhol a Bob Marley e Marilyn Monroe - di Enzo Fiore realizzate con foglie, radici, terra, pietre, resina e anche svariati insetti affermano una pittura frontale che si accampa sullo spazio grazie a corrugamenti e stratificazioni; la Roma di Enrico Ghinato è iperrealista ed integra gli effetti ottici con i ri-

lezionisti - sottolineano Stefano Contini e la moglie Riccarda, general manager delle gallerie Contini - ma spazi dalle porte aperte per fare avvicinare la gente all'arte».

Le opere esposte nella sede appena aperta sono spesso un compendio o una preview di mostre in sedi istituzionali importanti. Se le originali e sfarzose sedie della Tolomeo sono attualmente protagoniste di una rassegna ospitata al Museo della Musica e del Teatro di San Pietroburgo, aprirà i battenti domenica alla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia «Nella fine il principio: il tempo della natura», un'antologica con 100 lavori tra



Colori Riccarda e Stefano Contini (Pattaro/Vision)

flessi delle immagini; le ammiccanti sculture «Hope» di Robert Indiana sono ormai icone riconoscibili e ambite, così come le «Flags» di Mario Arlati.

È fresca, allegra, dinamica e colorata la nuova Galleria d'Arte Contini di Venezia aperta a Santo Stefano, che affianca la grande sede principale di Calle XXII marzo. Il secondo luogo dell'arte contemporanea in laguna di Stefano Contini, tra i più importanti mercanti d'arte in Italia - il cui nome è legato anche a due gallerie a Cortina d'Ampezzo e una a Londra - si presenta ai collezionisti con pezzi meno impegnativi (e costosi) e ribadisce il concetto valido per tutte le gallerie Contini: «Luoghi non solo per col-

sculture e quadri di Fiore, tra cui alcune opere presenti nella galleria veneziana.

Intanto nei giorni scorsi, alla presenza del Ministro dei Beni e delle Attività culturali Dario Franceschini, è stata ufficializzata la donazione dell'imponente «Dedalo» di Igor Mitoraj (il maestro rappresentato dalla Galleria Contini dal 1995 fino alla morte dell'artista, avvenuta nel 2014) al Parco Archeologico di Pompei da parte di Contini insieme con Jean Paul Sabatie, presidente dell'Atelier Mitoraj. La scultura bronzea, del 2010, alta sei metri, sarà così esposta in maniera permanente nel sito archeologico.

Veronica Tuzii
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIETRO DONZELLI

TERRA SENZ'OMBRA IL DELTA DEL PO NEGLI ANNI CINQUANTA

ROVIGO PALAZZO ROVERELLA
25 MARZO - 2 LUGLIO 2017

PALAZZO ROVERELLA

feriali 9.00-19.00
sabato e festivi 9.00-20.00
chiuso i lunedì
eccetto prefestivi e festivi

palazzoroverella.com
0425 46 00 93

MOSTRA PROMOSSA DA
Fondazione
Casa di Risparmio
di Padova e Rovigo

IN COLLABORAZIONE CON
COMUNE DI ROVIGO

ACCADEMIA DEI CONCORDI

MAIN SPONSOR
INTESA SBNBIPOLO

CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO

MOSTRA PRODOTTA DA
SilvanaEditoriale